

**EMERGENZA IMMIGRAZIONE** >> LA SITUAZIONE

# Altri 34 profughi inviati sul litorale

Sistemazioni temporanee in attesa della preparazione dell'ex caserma di Ca' Turcata. Il sindaco di Eraclea protesta

**di Carlo Mion**

ERACLEA

Continuano ad arrivare profughi sul litorale, nonostante le proteste dei sindaci della provincia e in particolare della località turistiche.

Dopo i cinquanta profughi trasferiti martedì sera a Eraclea ieri, in tarda mattinata e in due momenti diversi, sono arrivate trentaquattro persone. Sono state, successivamente sistemate tra Jesolo ed Eraclea. Altri trentotto migranti sono atteso oggi in giornata Venezia in Questura. Altre 38 persone da sistemare.

A Jesolo sono stati ospitati nella struttura della Croce rossa, mentre a Eraclea in un edificio messo a disposizione da un privato. Questura e Prefettura, costrette a vivere "alla giornata", si appoggiano solo a poche strutture in quanto la disponibilità di enti locali e privati nel Venezia è stata molto limitata. Nuovo appello del prefetto Domenico Cuttaia perché i Comuni collaborino per trovare locali dove sistemare quelle persone.

Ad Eraclea i profughi sono stati portati al residence "Magnolie", da settimane al



L'ex caserma di Ca' Turcata: è in corso di restauro (foto Tommasella)

centro di roventi polemiche, mentre da martedì mattina i tecnici dell'Enel hanno iniziato i lavori per riallacciare la corrente elettrica alla ex caserma di Ca' Turcata. La struttura deve essere resa agibile il più velocemente possibile per spostare i profughi dal centro della località balneare. Operatori turistici e residen-

ti temono che gli ospiti del residence siano causa di disdette da parte di chi aveva scelto la località balneare per le proprie vacanze. Per il momento le "Magnolie", rimane una delle poche strutture a disposizione della Prefettura per ospitare i migranti che continuano e continueranno ad arrivare nel Veneziano.

Mentre viene utilizzato, in via di emergenza, il residence, continuano i lavori nella caserma di Ca' Turcata, per renderla agibile e che si trova ad alcuni chilometri dal centro del paese, in zona poco frequentata. Ieri protesta del sindaco di Eraclea, su tutte le furie per la decisione del Prefetto: «È sconcertante che il sindaco di un paese sia stato informato ufficialmente solo in serata dell'arrivo dei profughi», ha detto Giorgio Talon, «Allo stato non è possibile capire quanta gente si trovi nel residence quante altre persone arriveranno da noi».

Tra le altre cose il primo cittadino si fa forza del fatto che, martedì, c'è stata una riunione tra amministratori locali, operatori turistici e commerciali sulla questione migranti. Proprio gli operatori economici hanno sollecitato il termine dei lavori nella e caserma per renderla agibile per ospitare tra le sue mura queste persone. Da martedì sono iniziati gli interventi dei tecnici dell'Enel.

Una volta agibile, la struttura risolverà parecchi problemi alla Prefettura.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

**LA POLEMICA A JESOLO**

## Zoggia: «Culture diverse Vanno aiutati a integrarsi»

JESOLO

«Dobbiamo impegnarci per educare queste persone e integrarle». Il sindaco di Jesolo, Valerio Zoggia corregge il tiro sulla sua battuta del "bikini" pericoloso in presenza di profughi. «Ho parlato del fatto», precisa Zoggia, «che non sono certo le località di mare e turismo i posti più indicati per ospitare profughi. Arrivano da Paesi con altre culture. Le loro donne che fanno il bagno in questi giorni a Eraclea entrano in acqua vestite. Figuriamoci l'impatto con le nostre donne e le nostre abitudini molto più tolleranti. Questo mi hanno espresso i residenti e le famiglie e io lo ho riportato per una riflessione. Non volevo lanciare allarmi ingiustificati ma solo suggerire che queste persone dovrebbero essere accolte da esperti, psicologi, sociologi e professionisti che li aiutassero a capire dove sono arrivati, come

integrarsi. Questo deve partire a livello nazionale».

Zoggia ieri ha ricevuto dalla Croce Rossa un rapporto: gli ospiti sono 114, 14 in più rispetto ai 100 ospitabili. Nulla di grave. Le tre tende allestite all'esterno saranno smantellate. A giorni i migranti dovrebbero poi essere trasferiti.

Il Pd Jesolano invita a non perdere il controllo: «Non intendiamo dare sponda a chi intende creare la caccia all'uomo nero», dice Damiano Mengo, «abbiamo un centro della Croce Rossa che li ospita e che è attrezzato nel modo migliore per farlo. Il Pd ringrazia l'Aja per la tranquillità con cui ha riportato gli avvenimenti degli ultimi giorni. Il Pd propone al prefetto una distribuzione più ripartita di questi rifugiati per permettere alla popolazione e a loro stessi una maggiore tranquillità sociale».

**Giovanni Cagnassi**

**SAN DONÀ**

## Già pronte le brandine alla "casa" di via Calnova

SAN DONÀ

Autobus "fantasma" nella zona di via Trento. Sarebbe arrivato martedì mattina con un carico di profughi. Una quarantina, come hanno assicurato alcuni residenti. Poi più niente, svaniti. Nessuno a San Donà però è stato informato di arrivi di migranti in questi giorni, non il Comune, le forze dell'ordine o l'Asl 10. Intanto il Comune è riuscito a scongiurare che eventuali arrivi possano essere destinati alla palestra del liceo Galilei, inizialmente indicata dalla prefettura quale sede di emergenza in assenza di alternative. Il Comune ha invece predisposto una sede di-

versa che è stata già attrezzata e comunicata attraverso le vie ufficiali. Si tratta della ex casa paterna di via Calnova, dove sono già state trasferite delle brandine. La struttura è stata acquistata dalla casa di riposo Monumento ai Caduti per realizzare la futura sede della residenza sanitaria assistita. Per il momento, comunque, di migranti non ne sono ancora arrivati in città anche se al Comune è stato comunicato dalla prefettura che dovrebbero arrivarne almeno 40, forse addirittura il doppio. Il problema è che il conto dei migranti tra Eraclea, Jesolo e San Donà, tra arrivi e partenze, è sempre più difficile da elaborare. (g.ca.)

**IL COMMISSARIO DELLA PROVINCIA**

## «Le palestre inagibili? Pronto per le ispezioni»

Cesare Castelli avverte i sindaci riottosi: «Criminale rifiutare aiuto a chi ne ha bisogno»



Cesare Castelli

MESTRE

«Non si può rifiutare l'aiuto a chi ne ha bisogno, sarebbe un gesto criminale»: il commissario della Provincia di Venezia, Cesare Castelli, è categorico nel parlare di profughi e accoglienza e ieri, a margine di un incontro a Ca' Corner, ha ribadito la sua intenzione di mettere a disposizione tutte le strutture possibili per garantire un tetto ai rifugiati in arrivo nel territorio, palestre scolastiche comprese. «L'intenzione è quella di creare una sorta di hub centrale che possa indirizzare i diversi luoghi di accoglienza», ha spiegato Castelli, «Principalmente cerchiamo ca-

serme o alberghi dismessi, ma ho già dato indicazione di usare anche le palestre delle scuole come ultima spiaggia, purché siano rispettati alcuni criteri minimi come la separazione dal complesso scolastico o la presenza di servizi igienici». Il commissario ha poi sottolineato come ogni spazio dovrà essere ovviamente allestito con cura per accogliere i migranti, con teli, pannelli e operatori attenti, evidenziando poi come gli ambienti scolastici debbano in ogni caso venire controllati e sanificati prima del ritorno degli studenti, a settembre.

«Ho già sentito alcuni sindaci mettere le mani avanti e dire che le palestre delle loro città

non sono agibili per i profughi», ha insistito Castelli, «in questo caso faranno bene ad aspettarsi un'ispezione: se non possono accogliere gli immigrati come possono ospitare i bambini?». Il commissario ha invitato tutti i cittadini a giudicare le recenti ondate migratorie in maniera realistica: «Ormai non si tratta di uno o due sbarchi a Lampedusa, è un intero continente che si sta muovendo, com'è già successo altre volte nel corso della Storia: anche noi italiani siamo stati molto spesso un popolo di migranti e la nostra terra l'abbiamo occupata dopo essere arrivati da molto lontano».

**Giacomo Costa**

**PORTOGRUARO**

## Le Cantine ViVo aumentano l'export

PORTOGRUARO

Il fatturato ha toccato quota 70 milioni di euro, mentre l'export dell'esercizio in corso fa segnare una crescita del 32% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I produttori associati sono 2 mila per oltre 3.700 ettari di vigneti, mentre nelle otto cantine di raccolta e produzione lavorano 65 persone.

Le Cantine Viticoltori Veneto Orientale (Vi.V.o.) danno uno "schiaffo" alla crisi. Sono numeri importanti quelli resi noti dall'azienda, la cui storia inizia nel settembre del 1957 a Jesolo, quando venne costitui-

ta la Vi.V.o. Cantine Sac. Oggi è una realtà che conta otto cantine nel Veneto Orientale: oltre a Jesolo, a Portogruaro, Torre di Mosto, Meolo, Pramaggiore e tre nella Marca trevigiana.

La prima svolta aziendale risale al 1985, quando prese il via il progetto Cantine Produttori Riuniti del Veneto Orientale sotto la regia di Corrado Giacomini, oggi preside di Economia all'Università di Parma, e dell'enologo Franco Passador, attuale direttore generale. Poi, nell'aprile 2012, in seguito alla fusione con la Cantina Produttori Campodipetra, nacque l'attuale Cantine Viticoltori Veneto Orientale.

«Penso che prima di tutto sia emerso un grande gioco di squadra, senza solisti», commenta Passador, «la nostra è una storia giovane, ma con le radici ben piantate nel solco della tradizione, protesa al futuro, nella convinzione che la valorizzazione del lavoro dei soci sia la strada maestra per la difesa del territorio, delle sue peculiarità e della grande tradizione vitivinicola delle nostre terre». Una realtà importante per l'agricoltura del Basso Piave, tanto che per l'ex consigliere provinciale jesolano, Roberto Dal Cin, si tratta «di un'eccellenza del nostro territorio».

**Giovanni Monforte**

CAORLE

Sequestro amministrativo per uno dei locali più importanti di Caorle. Ed è una sorpresa (negativa). Si tratta del Baia Blu, locale di tendenza che la sera resta aperto dopo le calde giornate estive; di giorno invece funge da punto di riferimento importante per i bagnanti, in quanto è pure uno stabilimento balneare. Non è una sanzione di gravità estrema. Infatti il chiosco e la cucina ieri erano aperti regolarmente. Il provvedimento è stato eseguito dai Nas di Treviso, che hanno posto sotto chiave, dopo gli accertamenti del caso, una cel-

la frigorifera piena di centinaia di alimenti vari e un impianto di spillatura delle bevande. L'accusa? Quella di averli "abusivamente attivati, in difetto della prescritta autorizzazione».

La gestione del Baia Blu conferma, sottolineando che comunque si tratta di un provvedimento che non inficia l'attività svolta regolarmente e con grande professionalità. Su questo nessun dubbio.

Il Baia Blu è un locale alla moda, frequentatissimo e di grande impatto per tutte le generazioni, non solo di turisti. Si trova a Lido di Altanea, in via degli Usignoli, a ridosso del

mare. Lo stabilimento bagni è ricavato in un posto da favola e di sera il locale si trasforma e diventa un grande bar all'aperto.

I Nas hanno controllato le celle frigorifere e una era non era in regola, definendola "attivata abusivamente". Dentro c'erano 2195 confezioni di alimenti vari, tra cui frutta, bibite e formaggi. Sotto chiave è finito pure un impianto di spillatura di bevande con relative attrezzature. Le attrezzature sequestrate valgono da sole 14mila euro, le derrate almeno 6mila euro. Tutto il materiale è ora a disposizione dell'Asl.

**Rosario Padovano**

**CAORLE**

## I Nas sequestrano cella frigo al Bahia Blu